

I DATI PREVISIONALI




Pordenone tiene, Udine boccheggia. Un aiuto dalla domanda estera

Udine

«Non siamo ancora passati a segni negativi negli indicatori presi in esame - commenta il presidente della Confindustria regionale, Adalberto Valduga - ma dobbiamo constatare che la situazione economica generale di solo sei mesi fa, oggi è completamente cambiata e presenta alcune criticità». Preoccupa la situazione internazionale, con l'economia Usa vicina alla crescita zero, con quella tedesca inferiore al 2% e quella italiana che difficilmente raggiungerà l'1%. Ma preoccupano soprattutto le previsioni relative al primo trimestre del 2008 indicate dalle aziende della regione che costituiscono il campione di riferimento della Confindustria regionale. Tutto orientato ad una valutazione di (o attesa o, chissà, speranza...) stabilità, dato questo indecisa frenata rispetto agli ultimi mesi.

PRODUZIONE. Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, l'orientamento prevalente è improntato alla stabilità (69,3% delle risposte) con ancora una prevalenza di prospettive di crescita (21,2%). Le province più ottimiste, quelle che presuppongono un aumento produttivo, sono quelle relative a Pordenone (38,3) e Gorizia (33,1), seguite da Trieste (30,9) e, molto distaccata, Udine (9,9%). Ma, si sa, la realtà dei vari capoluoghi sono molto distanti tra loro.

DOMANDA INTERNA. Prevalente una sensazione conservativo-pessimista, nell'analisi della Confindustria regionale. Mediamente, a livello regionale, ci si attende una stabilità della domanda nel 74,1% dei casi, mentre la voce "diminuzione" (14,3%) prevale su quella aumento (11,5%). I più ottimisti sono i giuliani (22% di aumento, 69,9% di stabilità), seguiti

		Le previsioni - quadro di sintesi				
		VARIABILI	II trim. 2007	III trim. 2007	IV trim. 2007	I trim. 2008
	PRODUZIONE	aumento	23,9%	39,0%	47,1%	21,2%
		stabile	73,4%	46,2%	44,8%	69,3%
		diminuzione	2,7%	14,8%	8,1%	9,5%
	DOMANDA INTERNA	aumento	32,4%	13,6%	7,1%	11,5%
		stabile	64,7%	65,0%	82,2%	74,1%
		diminuzione	2,9%	21,4%	10,7%	10,3%
	DOMANDA ESTERA	aumento	58,2%	56,2%	37,5%	34,1%
		stabile	40,8%	35,7%	51,4%	49,8%
		diminuzione	1,0%	8,1%	11,1%	16,1%
	OCCUPAZIONE	aumento	11,7%	26,6%	10,8%	14,8%
		stabile	85,9%	67,9%	85,7%	73,5%
		diminuzione	2,4%	5,5%	3,6%	11,7%
% risposte						CONFINDUSTRIA

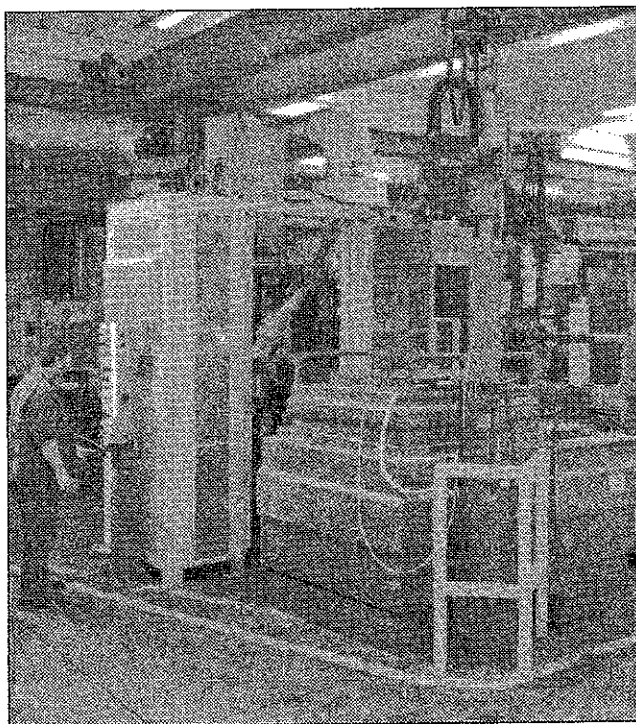
dalla Destra Tagliamento (11% di aumento, 80,2% di stabilità) e da Gorizia (10% di aumento, 73,4% di stabilità). Buona ultima Udine: si prevede una domanda interna in aumento nell'8,8% dei casi, una stabilità nel 74,1% delle risposte e un 17,1% di diminuzione.

DOMANDA ESTERA. In

questo caso, al di là delle percentuali delle singole province, la situazione mostra segnali di sicuro miglioramento: si prevede infatti, a livello regionale, un aumento della domanda nel 34,1% dei casi, mentre la "stabilità" raggiunge quasi il 50%. Le più ottimiste, a questo proposito, sono le imprese della Destra

Tagliamento (38,8% di aumento e 53,7% "stabile") seguite, in un ipotizzato equilibrio di sistema da Gorizia (35,6% di aumento e 52,9% di stabilità) e Trieste (che, pur a fronte di un 37,5% di ottimisti, percentuale superiore quindi a quella di Gorizia, deve fare i conti con un 25,1 di "stabile" e un 37,4% di diminuzione), mentre Udine sembra dimostrare una tranquillità di rapporti ormai consolidati con percentuali che parlano di un 28,8% di aumento e un 60,2% di "stabile".

OCCUPAZIONE. Il dato relativo all'occupazione pare in buona frenata, se è vero che il campione confindustriale a livello di Friuli Venezia Giulia prevede complessivamente una stazionarietà dei livelli occupazionali (73,5%) a fronte di una previsione di aumento del 14,8% rispetto ad una diminuzione dell'11,7%. Anche in questo caso, la provincia più in salute sembra essere Pordenone (25,3% in aumento e 60,7% stabile, le previsioni), seguita da Trieste (22,6% in aumento e 83,5% stabile) e Gorizia (14,2% in aumento, 82,1% stabile), mentre fanalino di coda resta Udine, provincia in cui il dato "diminuzione" (8,3%) è addirittura superiore alla percentuale di "aumento" previsto (8,2%), di fronte ad un vero e proprio trionfo della stabilità (83,5%).



L'industria segna una fase di rallentamento